

15 agosto 2014 – SPUNTI PER L'OMELIA  
(in preparazione al Convegno ecclesiale regionale)

*Maria, Madre di Dio, Immacolata e sempre Vergine, dopo il termine del corso terreno della sua vita, è stata assunta in corpo e anima nella gloria celeste.*

Così recita la Costituzione dogmatica *Munificentissimus Deus*, pubblicata da Pio XII° il 1° novembre 1950.

Ad una prima lettura si ha l'impressione di un'eccedenza, come se – in questo caso – la formulazione del dogma dica troppo. Non si limita, infatti, a dire che Maria è stata assunta in cielo, ma che lo è stata *in corpo e anima*. In tal modo, non proclama qualcosa soltanto su Maria, ma – esprimendosi così – finisce inevitabilmente per parlare del nostro destino di uomini e donne, del nostro corpo e della nostra anima.

Ma, se è così, allora cosa significa per noi celebrare questa festa?

Possiamo sottolineare tre punti:

- L'Assunzione del corpo ne esprime innanzitutto la sacralità e ci invita a prenderne sul serio le esigenze e i bisogni, che, proprio a partire da questa vocazione ultima e suo destino, non possono essere squalificati come se fossero esigenze e bisogni di una 'materia' da sconfiggere e soffocare a vantaggio di una spiritualità tanto più vera quanto più disincarnata. Piuttosto ci invitano a recuperare la ricchezza dell'antropologia biblica che pensa alla persona umana come ad un'**unità inscindibile di anima e di corpo**, *tempio dello Spirito Santo*. Ogni spiritualità cristiana deve fare i conti col discernimento necessario a vivere *coi sentimenti di Cristo*, le relazioni storiche che sono sempre legate ad espressioni della corporalità: dall'amore coniugale, all'amicizia, dalla esperienza della malattia al tempo libero, dal modo di nutrirsi alla pratica sportiva. Come bene si esprime l'Apostolo: <sup>1</sup> *Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.* <sup>2</sup> *Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.* (Rom12,1-2).
- “*Non conformatevi a questo mondo*” quindi implica una profonda conversione della nostra **attenzione alla totalità della persona umana**, al mondo delle sue relazioni – affettive, familiari, sociali, lavorative – la cui complessa verità si gioca sempre attraverso mediazioni e scelte che attraversano – nel senso che “passano per” – il corpo! Al di là di ogni deformazione dualistica di provenienza greca, è innegabile che la storia della santità cristiana è passata e passa in gran parte attraverso quelle che venivano chiamate *opere di misericordia corporale*: l'attenzione ai malati, agli affamati, ai deboli, ai carcerati, ai nudi, ai poveri, proclama a gran voce, ben più forte di ogni presunto spiritualismo, dove lo Spirito ha guidato la Sua chiesa nei secoli.
- Nel nostro tempo, tutto ciò, lungi dal poter essere disatteso, esige però la consapevolezza che è cambiata la forma della povertà e dei bisogni, perché ne **sono cambiate le cause**. Oggi, infatti, non si muore di fame per la carestia, ma per le scelte economiche che idolatrano il profitto dimenticando l'uomo; non si perde il posto di lavoro per un destino cinico, ma per la miopia dei criteri di giudizio e di valutazione. Se è così, allora, l'attenzione al fratello in difficoltà non può più essere limitata all'elemosina, la difesa del proprio diritto acquisito non può essere intoccabile, la preoccupazione per la propria famiglia non deve diventare l'alibi per barattare la propria coscienza al momento del voto, ma occorre riuscire a farsi carico anche di analisi adeguate e di proposte adatte. In questo senso è necessario accrescere anche l'impegno politico e non rifuggerne limitandosi ad una qualunquistica condanna dei politici *tutti uguali*.

Diventa perciò per noi doveroso, se vogliamo prepararci ad accogliere il dono della risurrezione promessoci da Gesù, celebrare l'Assunzione di Maria con una attenzione sapiente all'intera realtà umana – anima e corpo – che si realizza anche in una **partecipazione attiva alla costruzione dell'umanità** secondo il progetto di Dio nella verità, nella giustizia, nella carità.

La nostra Chiesa diocesana, in unione a tutte le Chiese di Sardegna, ha ricevuto dai Vescovi la sollecitazione a crescere nella testimonianza di questo progetto di Dio. Abbiamo il dovere di approfondire, accogliendo le riflessioni dei nostri Pastori, la missione ricevuta nel nostro Battesimo di operare perché la nostra società, caratterizzata oggi da tanta sofferenza soprattutto nell'ambito del diritto al lavoro, del riconoscimento della dignità di ogni persona e della ricerca operosa del bene comune, si sviluppi armoniosamente e diventi sempre più anticipazione del mondo nuovo che Dio prepara per i suoi figli. **La Lettera pastorale** che abbiamo ricevuto non può restare un semplice documento. Deve diventare inizio di un concreto percorso pastorale di tutta la nostra Chiesa, seguendo l'invito pressante di Papa Francesco (Incontro con il mondo del lavoro, Cagliari 22.9.2013): *“Questo è importante, questa è la risposta giusta! Guardare in faccia la realtà, conoscerla bene, capirla, e cercare insieme delle strade, con il metodo della collaborazione e del dialogo, vivendo la vicinanza per portare speranza”*.

L'Assunzione di Maria ci apre alla contemplazione anticipata e all'attesa operosa della realtà definitiva che Dio vuole offrirci.

Il Concilio Vaticano II (GS 39) ci ha ricordato: *“Sappiamo dalla Rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini”*.

*“L'attesa di una terra nuova – continua il Concilio – non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce ad offrire una certa prefigurazione, che adombra il mondo nuovo”*.

Facciamo nostre, nella vita quotidiana, le parole del Cantico di Maria. Riconosciamo anche nei nostri giorni i germi di vittoria della vita sulla forza del male e coltiviamoli nelle nostre scelte. Sempre fedele alle sue promesse, Dio ci soccorrerà, *“ricordandosi della sua misericordia”*.

Perciò non dobbiamo lasciarci rubare la speranza!